

Il nuovo campus

UNIVERSITÀ
CATTOLICA
E CENTRO

di Tino Bino

Un investimento di molti milioni di euro. Un impegno sull'edilizia scolastica che non

si vedeva da molti anni sul territorio bresciano. L'annuncio che sono avviati i lavori per la nuova università Cattolica nell'ex seminario di Brescia è una medaglia a due facce. La prima faccia dice di uno sforzo che crede nel futuro della città e della sua università. Si apre, nel 2020, un nuovo campus che risolve fra l'altro il problema di una struttura edilizia in semiabbandono come quella dell'antico seminario diocesano, carico di storia e di memorie, una cubatura larga di quando i seminari si

riempivano di vocazioni e di quando, calando oltre ogni previsione le vocazioni, rimasero vuoti anche gli edifici che le ospitavano e le formavano al sacerdozio. Lì finirà il secondo degli istituti universitari bresciani, la Cattolica, aggregata alla sede centrale di Milano che, dal 1965, gestisce nella città di Brescia sei facoltà e quindici corsi di laurea, alcune migliaia di studenti e centinaia di docenti che hanno il compito di passare il loro sapere ai ragazzi. In quella

sede nasceranno spazi nuovi, cortili aperti, strutture d'avanguardia, luoghi per l'ospitalità. Dunque all'apparenza nessuna controindicazione e solo apprezzamenti, dal punto di vista della città. Eppure non va taciuto un cono d'ombra che la scelta porta con sé. Ed ecco la seconda faccia della medaglia che riguarda il centro storico della città, dentro il quale la presenza delle università, Statale e Cattolica, è un paradigma della nuova Brescia.

continua a pagina 5

L'editoriale

La Cattolica resti
anche in centro

SEGUE DALLA PRIMA

Un paradigma non svolto fino in fondo, che ancora non hanno progettato in misura chiara e operativa

un campus, che faticano a incrementare un rapporto di scambio nel quale università e città di integrano funzioni, ruoli di ricerca, di sapere civico, di costruzione comune dei relativi futuri. L'uscita della Cattolica dal centro storico, in questo disegno è una perdita oggettiva. E se è così, val la pena parlarne per colmare la lacuna, affinché la Cattolica lasci in

via Trieste il rettorato, ma anche tante funzioni di rappresentanza, magari incrementando nuove formule di didattica educativa, magari attivando corsi serali e dotando di nuovi strumenti i tanti istituti superiori, i licei, gestiti da istituzioni religiose. Oppure aprendo nella sede di via Musei quel grande

spazio di biblioteca pubblica universitaria di cui Brescia ha così bisogno. La vicina Bergamo ha costruito una apposita sede con trecento posti di studio per gli studenti di quella università. Perché non pensare a questo riuso negli spazi che saranno liberati dalla Cattolica.

Tino Bino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

